Lunedì 20 Ottobre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 26, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 258

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e s... cura. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Udine patriottica e democratica acclama trionfalmente l'on. Giuseppe Girardini

IL SOLENNE COMIZIO DI IERI AL TEATRO MINERVA

La folla

Il teatro Minerva presentava ieri mattina un aspetto indimenticabile: tutta la platea tutti i palchi il loggione sembravano incapaci a contenere la folla che si accalcava in fondo alla platea, urgeva agli ambulacri, occupava le scalette di *comunicazione*, si addensava ovunque.

Eu erano vecchi fedeli amici dell'on. Girardini convenuti da tutti i più lontani paesi del collegio ad udirne la parola a portarli ancora una volta il loro tributo di affetto di riconoscenza, di venerazione, ed eranog iovani che all'inizio della lor vita di cittadini erano stati riscaldati alla fiamma del suo grande cuore avevan ricevuto luce dal suo intelletto dalla sua opera avevano visti fortificati ed esaltato i principi di rettitudine, di elevatura morale, di tenacia che fanno così bella e forte questa nostra gente friulana

Non terremo di far nomi: troppo grande era la folla troppe le persone autorevoli: *basterà* ricordare che erano rappresentati, i dai loro capi tutti senza eccezione i comuni del collegio.

L'ovazione entusiastica

Alle 11 l'on. Girardini s'avanza sul palcoscenico *accompagnato* dal Sindaco di Udine comm. Pecile e da tutta l'amministrazione del Comune, tassessori e consiglieri: quei pochi che non avevano potuto *intervenire* avevano mandata la loro adesione scritte.

- Erano pure presenti i rappresentanti di tutti i sodalizi cittadini e di tutti gli istituti di beneficenza.

Allorchè l'on. Girardini prende posto al tavolo scoppia nella sala una lunga *entusiastica ovazione*.

Quindi tra il religioso silenzio l'oratore così prende a dire:

Il discorso dell'on. Girardini

L'esordio

Signori, elettori, ed amici!

Noi viviamo da lungo tempo in continua comunione di idee, ed anche durante questa ultima legislatura feci conoscere col voto e con la parola lo svolgimento del mio pensiero politico e le attitudini della mia coscienza. Sono stato perciò esitante se dovessi o meno richiedere alla vostra benevolenza di ascoltarmi; ma le vicende politiche furono tante e si varie, che mi è sembrato opportuno per la chiarezza esaminare con voi la situazione presente.

Basta volgere uno sguardo alla condizione politica quale era nel 1909, al tempo delle ultime elezioni, e quale è oggi, per rilevarne la diversità.

Diversità nel Governo, diversità nei partiti della Camera, nei sentimenti e nelle disposizioni del Paese.

Nel 1909, il governo dell'on. Giolitti si affermava un'altra volta, con l'appoggio e la conseguente concordia dei partiti retrivi. Oggi l'on Giolitti si trova al potere con i radicali ed ha respinto, e combatte, gli elementi reazionarii.

Nel 1909, durava ancora la sua ripulsa a qualunque atteggiamento democratico, durava quella stasi della vita parlamentare e politica a cui il Governo era costretto per la mancanza di ogni impulso di democrazia e per l'intimo conflitto nella sua stessa maggioranza, resa impotente da quel conflitto che ne elideva ogni iniziativa, assisteva inerte al protrarsi della vita governativa.

L'estrema sinistra, avversa al ministero, attendeva, ed i socialisti, ostili alle spese militari, apparivano memori ancora del loro grido antidinastico.

Oggi, la miglior parte di essi attende con favore gli eventi della politica interna, mentre lo stesso Bissolati, che gode la confidenza regale, riconosce che l'*impresa libica* accrebbe i valori morali d'Italia; e si è formato un nuovo e distinto partito che del vecchio socialismo, a parer mio, non conserva che il nome.

Un mutamento quindi reale e completo, non di esteriori attitudini, ma di idee; non di astratti propositi, ma di concrete attuazioni.

Tale la Camera ed il Governo nel 1909, quando io vi rientrai; tale ora, quando la legislatura finì.

Il ministero Sonnino e il ministero Luzzatti

Lo stato di cose che si presentava nel 1909, però, non poteva durare; se ne presentiva la fine, e vennero l'uno dopo l'altro il ministero Sonnino ed il ministero Luzzati.

Ed io, a questo punto, dovrei parlare degli atti miei, perchè mi divisi con l'uno ministero e con l'altro dagli amici, sebbene i fatti che poi mi diedero ragione potrebbero dispensarmene. Ma se si trattasse di atti miei privi di relazione con quanto poscia segue, rinuncierei ben volentieri a parlarne; ma si tratta di fatti anche vostri, perchè compiuti dal vostro rappresentante ed in vostro nome, e di atti che strettamente si connettono agli avvenimenti posteriori ed alle condizioni presenti.

Liberamente seguendo il mio personale giudizio, mi staccai dai miei amici e ricusai di combattere l'on Sonnino, non per le promesse di forza e vitalità che potesse dare quel Ministero, ma per una nota di sincerità e di saggezza che vi trovai. Sincerità perchè l'on. Sonnino saliva con i pochi suoi, interamente ed apertamente assumendo la responsabilità del potere. Di saggezza, perchè quel ministero mostrava di avere acutamente sentiti e penetrati i bisogni della vita italiana, proponendo due leggi che di migliori da molti anni non erano state proposte: la *riforma* scolastica e la riforma dei tributi.

La *riforma scolastica* ebbe *il* suo compimento.

La riforma dei tributi che, pur domandando sostanziali emendamenti, tendeva a *migliorare* le sorti dei dissestati comuni d'Italia, e sciogliendo il vincolo che lega le finanze comunali a quelle dello Stato, moveva il primo e necessario passo verso quel decentramento che è indispensabile al buon ordinamento di un paese libero e civile.

L'opposizione a Luzzatti

E come fui solo amico, tra i miei, del ministero Sonnino, fui solo, tra i miei, *avversario del ministero Luzzati* Gli fui avversario perchè aggravava la confusione dei passati ministeri Giolitti, raccogliendo in sè dall'estrema sinistra all'estrema destra tutta la Camera, e perchè rappresentava per ciò stesso una soluzione incostituzionale, spostando *il governo dalla maggioranza* ed affidandone la direzione a chi non era suo capo naturale.

Ed io, parlando nell'aprile del 1910 allorchè quel ministero si presentò, non mi rivolsi all'on. Luzzatti, ma al capo vero della maggioranza, all'onorevole *Giolitti*. E *coloro* che di quel discorso avessero per avventura ricordo, sanno che dopo aver rilevate le incongruenze finora notate, dicevo all'on. Giolitti che il paese era stanco e si era allontanato e dal Governo e dalla sua maggioranza; che ci trovavamo di fronte non ad una *crisi ministeriale*, ma ad una crisi parlamentare; e che si doveva ricercare la vita alle fonti elettorali. Che soltanto da un ravvicinamento al Paese, soltanto da un indirizzo democratico aperto e coerente, un governo poteva trarre vigore di azione e di *riforme* (*applausi*).

Non presumo che l'on. Giolitti abbia seguito i miei ammonimenti; ma i miei avvisi, sostanzialmente concordarono con le sue determinazioni; e compiuto il tempo assegnato alla vita del ministero Luzzati, l'on. Giolitti non sciolse la Camera, ma rinnovò col suo precetto le disposizioni della maggioranza, invitò al potere i socialisti, promise e compì l'allargamento del *suffragio, impresse* al Governo un indirizzo democratico, e vi si pose a capo.

Questo reale riconoscimento di quelle che erano le mie censure, questa conformità a quelli che erano i miei convincimenti, fecero si che se io avessi continuato ad oppormi al ministero, avrei contraddetto me stesso, mi sarei dato ad una negazione personale, capricciosa ed ingiusta. E così dalle ceneri di una leale opposizione al governo dell'on. Giolitti, doveva sorgere in me una leale adesione.

In quel giorno di comune concordia, io non avevo nulla da mutare in mezzo alla maggioranza dell'on. Giolitti ed agli amici che ritornavano dall'esserle stati compagni.

Da che derivò il nuovo indirizzo?

Ma questo nuovo indirizzo da che derivò? Venne da un concorso di elementi. Fu la lezione della esperienza che *si* incaricò di correggere Governo, Parlamento e pubblica opinione.

Ed infatti, quando la cessata legislatura *si* aprì, il carico di grandi errori si aggravava non pure sul governo e sul Parlamento, ma anche sulla pubblica opinione italiana.

I conservatori liberali sentirono il peso di intollerabili legami, l'impossibilità di agire senza il concorso popolare, l'impossibilità di avere il concorso popolare senza sciogliere tali legami.

Buona parte dei socialisti *compresa* per esperienza propria e per esperienza dei socialisti stranieri che non si può, per un principio astratto, combattere il capitale senza compromettere la prosperità pubblica e privata, e nuocere agli interessi stessi di quel proletario di cui i socialisti si proclamano difensori; compresa la necessità della cooperazione sociale, mentre erano cadute le previsioni del loro maestro.

La democrazia doveva per recenti esperienze riconoscere che deve separare le sue sorti da quelle delle sue minoranze demagogiche e faziose, per evitare come altra volta il sempre pronto intervento della reazione, e non compromettere lo svolgimento delle *riforme sociali e la causa della libertà*.

Altri ammaestramenti

Ma da più largo campo ci vennero altri ammonimenti parte L'annessione della Bosnia, a cui abbiamo dovuto prestare doloroso consenso, ci aveva insegnato che *non si poteva consegnare* l'Italia male armata in balia delle tempestose vicende della storia. L'occupazione del Marocco e l'ingrandirsi sopra di noi in terra ed in mare delle potenze straniere, ci richiamò alla ragione della vita. E da queste lezioni che ci venivano dagli avvenimenti uscirono nuove forme di giudizio, nuovi ordini di pensiero, prontamente accettati da un popolo intelligente ed energico, che aveva sentito suonare l'ora che lo chiamava a decidere dei propri destini. (*Applausi fragorosi*)

E così l'indirizzo che nel 1911 rinnovava la politica interna ed estera, attende elettori, dalla vostra sovranità la propria sanzione.

Mal si potrebbe disporre un programma dell'avvenire senza porsi sul piedestallo in cui ci collocano *gli* avvenimenti passati. E' da questa altezza che bisogna misurare l'erta imminente e *discernere* i sentieri E' da questa altezza che si designano i nuovi compiti dello Stato.

Sorta la situazione presente dal consenso popolare, essa deve avere i fini che questo consenso le addita: L'esercizio della libertà, il compimento delle riforme, l'*ordinamento* della Libia, sia intorno a cui si aggruppano pure i problemi della politica estera.

La Chiesa e lo Stato

Noi siamo della libertà militi antichi, e la vogliamo serbata anche nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Quali debbano essere questi rapporti io lo spiegai dinanzi a Voi nel 20 settembre 1897. Li affermarono la parola regale nel 1901, e quei principi furono seguiti dal *ministero* Zanardelli *di* cui io fui un costante amico e sostenitore.

I concetti medesimi svolsi anche più ampiamente nel discorso elettorale 1909, lo non ho nulla da aggiungere e nulla da togliere. (*approvazioni*).

Ricordo anzi che il discorso del 1897 mi fu cagione di compiacimento, perchè nello stesso giorno in cui io parlavo dinanzi a voi, parlava altrove Giuseppe Zanardelli; e se io avessi parlato dopo di lui, si avrebbe potuto pensare che avessi da lui tolto non solo i principali concetti, ma lo stesso processo dei pensieri. Gli è che tutti e due toglieremo la formula dai più insigni statisti italiani; quella formula per cui lo Stato non deve offendere con i propri atti il sentimento religioso e non deve tollerare che la Chiesa s'ingerisca nelle cose dello Stato. (*applausi vivissimi*)

Formula ripetuta anche nella relazione del Governo al Re, e che ha ormai ottenuto l'universale consenso.

Le riforme

Ed ora veniamo alle riforme.

Aprendo i bilanci dello Stato, crescono sotto mano a *dismisura* le materie che reclame ebbero provvedimenti e mezzi straordinari. Quasi direi che si affollano le imagini, e prendono *forma e figura* come nei poemi della decadenza.

L'agricoltura fiorente di messi, reclama facilità di esportazione, ed istruzione nei suoi cultori.

L'industria cui gemono intorno tanti bisogni, e chiede a favore di chi suda per essa salubrità di lavoro e *di case*, equità di giudizii, ed assicurazione nei tristi giorni della vecchiaia.

Come sarà la scheda dell'on. Giuseppe Girardini

Giuseppe Girardini

La disocupazione scapigliata e magra!

E la Giustizia con le bilancie irrugginite, per troppo vetusti altrove e dovunque disusati procedimenti.

E stuoli lamentevoli d'impiegati minori, e di pensionati che *giustamente* reclamano un decoroso ed umano trattamento.

Il novero delle *riforme* di cui è riconosciuto il bisogno, si legge tutti i giorni nei discorsi e nei programmi.

Poco potè fare la passata legislatura, travagliata da *urgenti problemi*.

Diede degli utili provvedimenti sull'emigrazione, e nel giugno del 1910, occupandomi con *doveroso* amore, posi la traccia fondamentale per gli arbitramenti nelle contese cui dà luogo l'emigrazione continentale. Traccia che fu accolta dal Governo e dall'unanime voto della Camera.

Il problema della scuola

Ma tre sono, io penso, gli argomenti in cui deve raccogliersi la più intensa azione dello stato, e due di questi si rassomigliano e quasi *si confondono* tra loro: la elevazione delle classi lavoratrici, e la istruzione.

Di che cosa deve prendersi maggiore interesse uno Stato che di edificare coscienze per la patria e la civiltà? E questo intento si consegue così educando la *gioventù*, come migliorando lo stato economico dei lavoratori.

Il dare poi a chi lavora la sicurezza del pane nella vecchiaia, *oltre* che costituire l'adempimento di un dovere, vale ad ispirare sentimenti di umana simpatia, e di confidenza nella società.

Dall'educazione nazionale mi occupai nella relazione del bilancio dell'istruzione pubblica e parlando alla Camera. Non voglio ripetermi

Per avere una buona istruzione popolare occorre una maggiore e migliore produzione di maestri, e per avere buoni maestri bisogna per loro un trattamento notevolmente superiore a quello che hanno.

Nella *relazione* al Re è detto che la scuola media è il fondamento della coltura nazionale. Logica conseguenza di questo riconoscimento deve essere un riordinamento degli studi classici e tecnici, un riordinamento completo e coraggioso che, senza aggravi di tasse, faccia alla benemerita classe a cui si chiede l'adempimento di così alta missione, degne condizioni di vita

Una buona istruzione tecnica deve essere lo strumento più efficace per lo sviluppo industriale, commerciale ed agricolo del Paese.

L'istruzione classica, tenendo lo spirito dei giovani in regioni elevate di uno studio che non ha immediati rapporti con le idee del guadagno deve preparare una *elite* depositaria della più alta tradizione nazionale.

Questi tre compiti io assegnai in quella relazione all'istruzione, facendo una serie di considerazioni e di proposte, alcune delle quali ho veduto raccolte nelle recenti circolari del Ministero.

Il decentramento

E poche parole ho bisogno pure di dire sulla riforma dello Stato, che io reputo indispensabile.

Dal 1913 non mi è accaduto quasi mai di parlare senza invocare una riforma decentratrice, perchè l'accentramento è la paralisi e la corruzione: la paralisi dovunque, e la corruzione in molta parte d'Italia, perchè le camorre locali forniscono voti ai governi, ed è questa reciprocità che corrompe la vita *parlamentare* e locale.

L'impresa di Libia

Le ragioni dell'*impresa* di Libia sono note, ma in questi giorni si risolleva dovunque la disputa, e convien quindi brevemente parlarne.

La guerra è certamente un male, e non può essere accettata che come una dolorosa necessità. Ma non per ebbrezza nazionalista, *si bene a ragione* veduta, il popolo italiano si pronunciò a favore della spedizione di Libia. (*Approvazioni*).

I popoli si *innalzano* o *decadono*; la storia non conosce l'immobilità. Ma l'immobilità è anche meno possibile per noi, per l'Italia. *Questa* striscia di terra che si lancia dell'uno all'altro continente in mezzo ai mari, sembra destinata dalla stessa natura ad una *missione*: *ad essere il tramite* delle genti.

Quando non fummo quindi noi, furono qui grandi gli altri; quando di qui non si diffuse la forza di Roma, o non si espansero in domini e commerci le nostre Republiche marinare, di qui *dettarono* la *legge* al *mondo* gli imperatori tedeschi, i re di Francia e di Spagna. (*Applausi ripetuti, insistenti*)

In forma nuova le cupidigia antiche si volgono ancora all'Adriatico ed al Mediterraneo; e non si poteva da noi lasciare che *gli* altri *occupasse* l'ultimo lembo di terra disponibile ancora che ci stava di fronte, e che cupidi sguardi mirassero dall'altra sponda «... l'isola bella alle cui rive manda l'Jono i fragranti ultimi baci».

Chi ha anima bastante a raccogliere i presentimenti storici, comprende che era questione di vita, e quasi di indipendenza. (*Applapsi*).

Ed in quella spedizione demmo prova *della nostra organizzazione militare* e concordia nazionale.

L'Italia e le potenze mediterranee

Ma l'acquisto della Libia io credo che *ci sarà* di utilità nei *rapporti* internazionali.

Diversamente da quello che talvolta lessi, *io* credo che quella *occupazione* ci sarà sorgente di buoni rapporti con la Francia e con la Inghilterra. Esse dominano come noi il popolo arabo e musulmano, e nessuna delle tre Potenze ha interesse di sommuoverlo e di procurargli in alcuna parte successi che potrebbero ridestarne gli spiriti guerrieri.

La Francia, l'Italia e l'Inghilterra poste l'una vicina all'altra, dovranno vivere in continua lotta od in continua amicizia; e preferiranno l'amicizia.

Ora l'Austria, arrestata in Oriente dalle vittorie *balcaniche*, è *costretta* a riversarsi sull'Adriatico. La perdita della costa Albanese sarebbe per noi una immensa jattura; pur serbando fede all'alleanza, non è piccolo vantaggio poter avere ragioni di amicizia e di solidarietà con le potenze mediterranee. (*Approvazioni*).

L'ordinamento della Libia e questa posizione *internazionale*, *si dirà*, richiedono armi e denari. Si, certo; ma appunto perchè occorrono denari, non si debbono con *sforzi* eccessivi esaurire le forze del Paese e disseccare quella fonte che dev'essere perenne ed alimentare i canali irrigui e fecondatori delle *riforme*.

Così la Libia richiede un assetto civile, ma non occorre che noi emuliamo colà con la Francia nella Tunisia.

Io spero di aver dato chiaro il disegno della condizione dei partiti, della politica interna e dei suoi intenti *riformatori*, della *politica* coloniale ed estera.

Ciascun momento storico ha la sua nota caratteristica. L'Italia ha compiuto or ora *grandi sforzi*, ha superato perigliosi cimenti ed ha incontrato difficoltà che la aggravano tuttavia. Essa ha bisogno di raccoglimento e di fecondo lavoro, non turbato da convulsioni o da guerre. Il governo democratico deve assidersi sopra un largo *consenso di cittadini per migliorare* le *condizioni dei lavoratori*, per diffondere maggior luce di coltura tra il popolo, per accrescerneli progresso economico e far si che in breve la Nazione si innalzi nell'ascesa di un altro gradino verso i suoi destini. (*Ripetute salve di applausi corona la chiusa del discorso dell'on. Girardini. L'oratore viene assai felicitato*).

×

La chiusa del discorso dell'on. Girardini è salutato alla fine da una ovazione indimenticabili: tutto il pubblico è in piedi ed applaudi, il grido «*Viva Girardini*» scoppia irrefrenabile entusiastico.

Quindi il teatro lentamente si vuota.

Le adesioni

Oltre a numerosissime personalità del collegio, sindaci e sodalizi, telegrafarono o scrissero molti parlamentari, bene auspicando alla rielezione dell'onor. Giuseppe Girardini. Ecco qualcheduna di queste adesioni:

Morbegno, 18. — All'amico e collega *Girardini*, il *mio* affettuoso saluto.

Marcora

Roma, 18. — All'antico e fervido assertore della idea democratica, al carissimo amico e *collega*, il *mio* più affettuoso saluto augurale.

Ettore Sacchi

Venezia, 17,

Aderisco con fervore affettuoso e auguro una elezione trionfale.

Fradeletto

Padova 18

Aderisco *ben* volentieri alla *proclamazione* del mio vecchio amico e compagno di fede Giuseppe Girardini, splendida figura di uomo politico e di combattente, oratore forte e concettoso, decoro del Parlamento Italiano.

Giulio Alessio

Montepulciano 18.

Amico e devoto ammiratore di Giuseppe Girardini faccio fervidi auguri sebbene abbiamo programma diverso stagli vittoriosamente confermato *mandato* politico della cui dignità è mirabile esempio.

Arturo Pilacci

Piazzolabrenta, 19.

Spiacente non poter essere oggi costà con la mia adesione invio all'illustre amico mio saluto augurale.

Camerini

Campobasso, 18.

Ammiratore ingegno onorevole Girardini amico personale politico invio calda *adesione*.

Cannavino

Venezia 19

Pregovi gradire mia calda affettuosa adesione.

Pietro Orsi

Spezia 17

Alla bella e cara figura di parlamentare, che onora la democrazia italiana, invio auguri di vittoria

D'Oria

Mantova 17

Giuseppe Girardini, milite valoroso ed antico dell'estremo decoro del Parlamento Italiano, sarà trionfalmente rieletto della Sua Udine. Questo è il *fervido* augurio mio e di quanti apprezzano il cuore, l'ingegno e il carattere degli uomini politici.

Scalori

Treviso, 18

Chi conosce Giuseppe Girardini, e che abbia vivo il sentimento dell'amore e del bene del proprio paese, non può che fervidamente augurare che *sia* rimandato al Parlamento italiano a por-

tarvi il tesoro del suo ingegno, del suo sapere, della sua eloquenza e della sua rettitudine.

Al valoroso amico il mio saluto augurale.

Lorenzo Ellero

La gazzarra

Mentre l'onor. Girardini parlava, tra la più intensa attenzione del pubblico, qualche voce villana a un certo punto del discorso, echeggiò Trattavasi d'una dozzina (non di più) di ragazzacci, ai quali non facciamo neanche l'onore di segnarli a nome, ch'essi sarebbero capaci di menar vanto d'essere quei mascalzoni che furono riconosciuti e dichiarati dal pubblico.

S'essi non vennero afferrati per le spalle e cacciati fuori dal teatro, fu per la provvida presenza delle guardie di questura, e perchè anche il pubblico ebbe disprezzo e compassione di quei cretinelli, inviati probabilmente da chi, intervenendo, non avrebbe avuto intelligenza e eloquenza da contrapporre al deputato di Udine, e quindi si sarebbe dovuto accodare alla cagnara della canaglia.

Si capisce, ora che tutte le armi sono spuntate contro l'on. Girardini, bisogna almeno mandare qualcuno a gridare mentre parla. L'onor. Girardini ha il torto di non cedere il suo posto di deputato a qualcuno di quei sapienti che tutti conoscono. Se lo facesse, si che lo eleverebbero ai sette cieli!

La gazzara villana fu sopraffatta dalla protesta del pubblico. E l'on. Girardini riprese il suo discorso rintuzzando, (e fu degnazione soverchia) le grida dei disturbatori. I quali tacquero sino alla fine Noi concediamo loro l'onore di supporre che si siano sentiti vergognati..

Notizie dal Friuli

Norme precise per il viaggio degli elettori

Come fu provveduto dalla Direzione Generale delle Ferrovie

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato nell'imminenza delle elezioni generali politiche ha diramato un ordine di servizio al personale raccomandando di prendere conoscenza esatta delle norme delle concessioni per essere in grado di applicarle speditamente nello straordinario movimento di viaggiatori che si verifica in tale occasione.

Per facilitare questo compito la Direzione ha impartito le seguenti istruzioni:

Biglietti e loro distribuzione. — Le principali Stazioni ed agenzie della Rete verranno fornite dall'Ufficio Affari diversi viaggiatori di Firenze, di biglietti speciali a prezzo ridotto «a foglietto» portanti stampata in modo ben visibile «Elezioni generali politiche».

Essi sono di due specie:

a destinazione fissa, per le corrispondenze di maggiore movimento;

facoltativa, per qualsiasi destinazione in servizio interno.

Le Stazioni non fornite dei suddetti biglietti speciali rilasceranno i consueti moduli. All'atto del rilascio dei biglietti, previo ritiro della prescritta Richiesta, i bigliettari dovranno farsi esibire dai viaggiatori il certificato elettorale al quale apporranno il bollo ad umido della Stazione, per evitare che uno stesso certificato possa essere esibito più volte.

I biglietti devono essere rilasciati per la via chilometrica più breve. Possono tuttavia essere distribuiti anche per quella, fra le vie facoltative, o le deviazioni ammesse, che fosse chiesta da viaggiatori, tenendo presente che le vie facoltative devono concedersi senza pagamento del relativo maggior percorso, mentre nei casi di deviazioni il prezzo dei biglietti è da stabilirsi in base alla distanza corrispondente al percorso effettivo che dev essere in modo chiaro indicato sul biglietto.

Le vie facoltative e le deviazioni possono essere chieste anche nel corso del viaggio, ma prima di abbandonare l'itinerario della via più breve.

I biglietti dovranno essere tenuti valevoli per la partenza dalla Stazione originaria con qualunque treno della giornata, fermo però le esclusioni e limitazioni stabilite dagli orari ufficiali.

Prezzi da riscuotersi. — Pei viaggi degli elettori politici devono riscuotersi i prezzi della tariffa militare. Detti prezzi devono poi essere raddoppiati per comprendervi anche la corsa di ritorno.

Destinazione dei biglietti. — I biglietti devono rilasciarsi direttamente per la località ove ha sede il Collegio elettorale o per la Stazione a detta località più prossima (sempre che si tratti di Stazione per la quale le condizioni dei servizi cumulativi od altre non s'oppongono al rilascio dei biglietti).

Termini di tempo. — I viaggi in ferrovia debbono avere luogo nei seguenti termini di tempo: Votazione di primo scrutinio: Andata dal 21 e 26 ottobre 1913. Ritorno dal 26 al 31 ottobre 1913. Votazione di ballottaggio: Andata dal 28 ottobre al 2 novembre 1913 Ritorno dal 2 al 7 novembre 1913. Pei viaggi invece di servizio interno marittimo ed in servizio diretto ferroviario marittimo i termini di tempo sono i seguenti: Votazione di primo scrutinio: Andata dal 16 al 26 ottobre 1913.

Ritorno dal 26 ottobre al 5 novembre 1913. Votazione di ballottaggio: Andata dal 27 ottobre al 2 novembre. Ritorno dal 2 al 12 novembre 1913.

Prima di distribuire il biglietto a prezzo ridotto le stazioni devono assicurarsi che l'elettore possa giungere al proprio Collegio in tempo utile per prendere parte alla votazione cioè prima delle ore 16 del giorno 26 ottobre o del giorno 2 novembre p. v. se trattasi di votazione di ballottaggio.

Validità dei biglietti anche pei viaggi di ritorno — Tutti i biglietti per gli elettori valevoli per viaggi esclusivamente ferroviari, quanto quelli del servizio diretto ferroviario-marittimo sono validi anche per viaggio di ritorno appercio si raccomanda di non ritirarli al termine del viaggio di andata, e di restituirli a quegli elettori che inavvertitamente li consegnassero. All'inizio poi del viaggio di ritorno le Stazioni debbono apporre sui biglietti il bollo a data nello spazio a ciò destinato, dopo di aver accertato che i biglietti stessi portino il bollo del Comune in cui ha avuto luogo la votazione e che non sia trascorso il termine di tempo utile in relazione alle indicazioni del punto precedente.

Fermate intermedie. — Le fermate intermedie della durata e con le modalità previste dalle disposizioni generali per l'applicazione delle concessioni speciali e cioè: una nei viaggi di oltre 200 e fino a 500 chilometri: due nei viaggi di oltre 500 chilometri, sono accordate nel viaggio di andata a condizione che venga rispettato in modo assoluto il termine perentorio prescritto per l'arrivo al Collegio elettorale.

In conseguenza non potranno aver luogo nè fermate, nè riprese del viaggio, quando risulti che gli elettori non possono più giungere a destinazione in tempo utile per la votazione. Nel ritorno le fermate suddette sono invece ammesse anche se l'elettore ha iniziato il viaggio all'ultimo limite di tempo stabilito, cioè prima della mezzanotte dell'ultimo giorno di validità del biglietto.

Identificazione personale e modalità di viaggio. — Nei viaggi di andata che di ritorno gli elettori devono essere provvisti oltre che del biglietto ferroviario, anche del certificato d'iscrizione elettorale da esibirsi ad ogni richiesta degli agenti di servizio. Nei viaggi di ritorno dopo la votazione di ballottaggio gli elettori devono comprovare d'avere preso parte a questa seconda votazione producendo il certificato d'iscrizione annottato, dal presidente della Sezione elettorale.

Accettazione delle richieste in taluni casi speciali. — Saranno da tenersi valide anche quelle richieste sulle quali in luogo della Stazione di partenza fosse indicato un comune non servito da stazione ferroviaria, oppure una stazione appartenente ad una amministrazione lacuale o ferroviaria non ammessa al servizio cumulativo. In tal caso il bigliettario della stazione di partenza correggerà opportunamente detta indicazione (in modo però che rimanga leggibile) convalidando la correzione colla propria firma. Dovranno dei pari accertarsi rettificandole colla indicazione della stazione più vicina alla sede del Collegio elettorale quelle richieste che portassero indicata quale destinazione, una località non servita da stazione ferroviaria oppure una stazione di una amministrazione non ammessa al servizio cumulativo.

Elettori dimoranti all'estero. — Per i viaggi degli elettori dimoranti all'estero sono applicate le stesse norme vigenti per quelli residenti in Italia con la sola eccezione che, a loro riguardo tien luogo della Richiesta un certificato di residenza all'estero rilasciato dai competenti uffici diplomatici o consolari.

Agli elettori che non avessero potuto provvedersi del suddetto certificato l'autorità di P. S. delle stazioni di confine nel ritirare il certificato o la dichiarazione, che tengono luogo della Richiesta, dovranno sempre prendere visione del certificato d'iscrizione sulle liste elettorali e bollario.

I Segretari Comunali e le elezioni politiche

La Presidenza dell'Associazione dei Segretari Comunali del Friuli, informa i soci sulla linea di condotta da seguire nella imminente lotta elettorale, di conformità alle deliberazioni adottate dal Comitato d'alleanza tra l'Associazione Nazionale degli Impiegati degli Enti locali, la Federazione dei Dazieri Italiani e la Confederazione dei Salariati.

Nella scelta dei candidati (di qualsiasi colore politico) da appoggiare, gli organizzati tengano conto dei seguenti criteri di precedenza:

1.o) Uomini politici che in una o più circostanze si siano volonterosamente adoperati pel vantaggio delle classi rappresentate nell'alleanza;

2.o) Uomini che, avendo ricoperto cariche pubbliche, abbiano avuto a cuore le sorti dei dipendenti secondo umanità e giustizia;

3.o) Cittadini che in seno ad organizzazioni abbiano sempre patrocinato con fede e con attività, gli interessi degli umili;

4.o) Uomini politici che, pur non avendo mai avuta l'opportunità di interessi singolarmente delle Associazioni alleate, pure abbiano autorità e buone disposizioni per far prevalere quei legittimi desiderata che loro fossero sottoposti dalle organizzazioni.

E' superfluo dire che da parte delle forze organizzate ed alleate in quei collegi dove sonvi più candidati in lotta, e dove, da tutti o da più di uno si dovesse avere gli stessi affidamenti in prò della classe, seguendo sempre i concetti stabiliti nel patto d'alleanza fra le organizzazioni, la preferenza dovrà darsi al candidato democratico.

Il Comitato dell'alleanza confida molto sull'opera solerte di tutti i colleghi, ed è sicuro che in questa circostanza la classe dei Segretari saprà dare buona prova di solidarietà e compatezza a tutela della propria dignità e dei propri interessi ormai troppo bistrattati e vilipesi, concorrendo nella lotta per la conquista nei pubblici poteri, a decidere così della vittoria come della sconfitta.

Il Presidente
G. Marchesini

da Martignacco

Consiglio Comunale

Questa mattina alle ore 4 e mezza ant. ebbe luogo la seduta ordinaria del Consiglio Comunale di Martignacco.

Senza discussione e ad unanimità furono approvate in seconda lettura:

1. — Il bilancio preventivo del Comune per il 1914.
2. — Riforma dell'organico delle guardie campestri.
3. — Riforma dell'organico degli stradini comunali.
4. — Contributo all'Istituto per gli orfani dei militari in Roma

In seduta segreta fu nominato il signor Zuliani Fioravante a maestro della scuola mista di Nogaredo di Prato nel posto della rinunciataria signora Erminia di Marco. A Ceresetto nel posto della rinunciataria maestra sig Anna Lucazzi fu nominata la sig. Missio-Mocarr.

da Peonis

La tragica fine d'una donna

Certa Maria Del Negro Danelutti rimase ieri vittima d'una terribile sciagura.

Essa s'era avvicinata al fuoco senza riguardarsi cosicchè le fiamme l'investirono ad un lembo della veste che in un attimo divampò.

Alle sue grida disperate accorse il figlio Antonio che dopo non piccoli sforzi riuscì a liberarla dalle vesti infiammate.

Ma la poveretta aveva riportato tali ustioni che poco dopo cessava di vivere tra atroci spasimi.

da Cividale

Nelle scuole medie

Nella testè chiusa sessione autunnale vennero licenziati dal Regio Ginnasio e dalla Scuola Tecnica i seguenti giovani:

Dalla V.a Ginnasiale: Degano Angelo, Michelizza Giuseppe, Rotatti Umberto e Stobbe Serafino.

Dalla III Tecnica: Bizzarri Vincenzo Jacolutti Angelo, Macorig Arturo, Rizzi Nazzareno, Stagni Argeo, Steffenatto Silvio e Vannoni Maria.

da Spilimbergo

Investita da un'automobile

Certa Tonelli Maria fu Francesco d'anni 56 da Castelnuovo mentre passava nei pressi di Baseglia, venne raggiunta da un'automobile portante numero 66 8.

Essa per scansarsi passò sulla sinistra della via, quindi riattraversò la strada.

Lo chauffeur fu costretto a sterzare violentemente tanto che finì con le ruote anteriori in un fosso, pur tuttavia non riuscì ad evitare l'investimento.

La poveretta venne colpita al fianco sinistro e riportò la frattura di due costole e lesioni multiple alle gambe ed alla faccia.

Subito soccorsa dagli automobilisti stessi venne accompagnata all'ospedale di Spilimbergo dove fu accolta.

Il suo stato è piuttosto grave

da S. Giorgio di Nogaro

TEATRO

19. — Ieri sera, al nostro Teatro Maran, letteralmente gremito, la prima della «Favorita» ha riportato ottimo successo.

Lo spettacolo è buono sotto ogni aspetto. Degli artisti, tutti al loro posto, furono particolarmente applauditi la soprano signora Erminia Castagnoli, dal canto armonioso e soave e dall'azione scenica ammirabile; ed il basso sig. Vittorio Bravolotti che alla voce bella e poderosa unisce la dote di attore efficacissimo.

Buona la messa in scena e buoni i cori; degna del maggiore encomio è l'orchestra diretta dal giovane e valente maestro sig. Bruno Cremaschi.

Concludendo: uno spettacolo che merita il largo favore del pubblico.

Questa sera domenica 29 corr. seconda rappresentazione, martedì 21 corr. ultima della «Favorita».

Giovedì 1 recita del «Barbiere di Siviglia».

TEATRI e CINE

Programma per questa sera ... mani:

Pisa ed i suo monumenti: Sple... film dal vero a colori (Pathecolor)

Il condannato: Drama comm... in 2 atti.

Leone tradise la zia!: Comedi...

Le rappresentazioni incomin... alle ore 17.30.

Quanto prima i capolavori:

La croce della felicità Drama ...ressante in 3 atti

Fioretto e Patazzoni: 6 atti da ri...

Teatro Minerva - Cinema Splend...

Treviso. Interessante azione ci...

Il siero del dott. Kean Film d'... Dramma emozionante diviso in ... parti della premiata Casa Cines Roma.

Scherzo birbone comicissima.

Dopo le rappresentazioni cinema... grafiche si produrrà *Dobert*, Gr... attrazione.

Movimento elettorale

Per esuberanza di materia siamo costretti a rimandare a domani interessanti polemiche elettorali.

Collegio di Spilimbergo-Maniago

La corruzione avversaria

Il lavoro di corruzione da parte del Comitato clericale è enorme: due bettolieri ed un salumiere sono i banchieri nominati dal signor Avvocatuzzo; il danaro è seminato con una impudenza straordinaria; i voti sono spudoratamente contrattati ovunque *coram populi*; tutte le persone di dubbia morale, ubbriaconi e fannulloni esercitano la funzione di galoppini agitandosi colla *malefica lingua* tutto il veleno di anime cattive. Ogni arte è lecita e arbitrariamente, bugiardamente servonsi del nome di persone intemerate per imporre l'adesione degli elettori.

All'erta, Maniaghesi:

La coscienza non si compera: il vostro avvenire, l'avvenire dei vostri figli è in giuoco; la lotta oramai è senza quartiere; è la lotta della coscienza contro l'incoscienza, l'ambizione, la venalità; ma sia da parte vostra, da parte di noi tutti serena e non tumultuosa, piena di dignità e non volgare: la propaganda vostra per il

Dottor Gino Zanardini

dica la voce del cuore, del sentimento, dell'affetto; sia l'espressione di quanto di più nobile, e di elevato vi è in noi; sia il manifestarsi radioso della coscienza che ad un solo ed alto fine, ad un principio umano e sociale obbedisce: il benessere comune, il risorgimento morale, civile ed intellettuale delle popolazioni.

Maniago 17 ottobre 1913

Leggo nel «Popolo» di Ciriani testè arrivato un articolo *insolentello*!

Non intendo giustificarmi poichè affatto non vale la pena, non merita; ma bensì pregherei il corrispondente del «Popolo» di Maniago, o semplice informatore che sia, che mi ha visto nel suo o in altro esercizio, lacerare il libello; a voler passare dal mio negozio *se finalmente ha tempo* e poi chissà che non possa allora avere i mezzi di comperare l'intera tiratura del giornale.

Ma quel *tempo* verrà?...

E non sarebbe forse sprecato?

Conte Girolamo Ferro

Collegio di Pordenon...

L'avv. Policreti rifiuta la candidat...

Il Partito Democratico Radical... pubblicato il seguente manifesto:

Elettori,

Non appena convocati i Comizi ...torali, la parte sinceramente demo... del Collegio offerse la candidat... politica all'avv. Carlo Policreti, o... gliosa di combattere nel suo nom... con più *folte schiere*, una nuova b... glia.

All'offerta del Comitato, patroci... da autorevoli gruppi elettorali, l'... Carlo Policreti, rispondeva con l... guente lettera, nella quale, puro d... dosi onorato della immutata fid... degli amici, declinava senz'altro la ... didatura, garanzia suprema per ... mocrazia, contro tutti gli equivo... i compromessi dell'opportunismo t... fante.

Carissimo amico
avv. SEBASTIANO BRASCUG...
CORDENON...

La democrazia di Pordenone mi ... ancora una volta la candidatura ... tica. Innanzi tutto è bene mette... posto chi si tratta della democ... autentica, da non confondersi con q... spuntata in questi giorni per l'o... sione nel campo opposto, altrett... buffonesca quanto oltraggiosa pe... elettori. Detto ciò, Le dichiaro a... che *non mi sento di accettare* offerta in cui è la riconferma d... immutata benevolenza degli Am... per cui non verrà mai meno nell'... mio la gratitudine. Corrono giorni quali al cammino diritto delle cosci... alla sincerità ed alle immutabili... propositi, ostacolo quasi insormont... sorge il dilagare di sempre n... forme di opportunismo. In alto il ... meno assume la maschera d'uo... fabile ottimismo, novello «Canto ...l'Amore» che tutto e tutti abbra... in un inno di grandezza e di spera... nella magniloquente prosa governat... in basso è fatto di patteggiament... dedizioni, di contorsioni, vera e ... seante danza del ventre della poli... Saprebbe distinguere l'elettore fra sincerità immutata e ad ogni co... coerenza sepolta ed assoluta disinvolt... Temo assai che no.

Ecco perchè non mi sento di af... tare la lotta. Certo mi avrebbe sor... il potere, coll'autorità del mand... contribuire anche al conseguiment... legittime aspirazioni locali e p... tutto a *rendere meno gravi* e ... irrimediabili [per la mia Pordenon... effetti di quell'isolamento ferro...

Orario Ferroviario e Tr...

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10, 10.14, D. 15.50, D. 17.15, O. 18...

Tolmezzo - Villa Santina (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.59, 1... (da Tolmezzo 17.11, 19.5.

Cormons O. 5.46, A. 8.10, O. 1... 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. ...

Venezia A. 4.26, D. 6.55, A. 8.20 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 1... A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 8, M. 13.50, 16.10, 20.14.

Cividale M. 6, A. 8.7, M. 11.15, 13.30, 17.45, 20.15.

S. Giorgio-Trieste A. 8, 13.50, 2...

S. Daniele (Porta Gemona) 8.30, 1... 15.10, 18.31.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.57, D. 11, A. 12... D. 19.46, O. 20.57.

Villa Santina (arrivi dalla Stazione ... nia) 6.40, 9.30, 13.6, da Tolm... 15.34, 18.53.

Cormons M. 7.33, D. 9.51, D. 1... O. 12.50, A. 15.52, O. 19.41 23.11, 24.

Venezia A. 4.56, D. 7.51, A. 9.5... 12.20, A. 14.53, D. 17.3, D. 18... D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7... A. 9.33, 12.59, 17.38, 21.38, ...

Cividale 7.31, 9.36, 12.53, 15.10, ... 21.53.

Trieste-S. Giorgio M. 9.33, 12.56, 1... 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.31, 12... 15.6, 19.25.

APPENDICE DEL «PAESE» 1

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

PARTE PRIMA

Gli amori d'una ballerina

I.

La sera innanzi era andato in iscena all'Opera il ballo *Silfide*, e giammai quella meravigliosa danzatrice che si chiamò Maria Taglioni aveva avuto un successo sì grande.

Eppure Duponchel, il direttore, era di cattivissimo umore, e, cosa strana, la bolletta indicantegli la cifra dell'incasso che l'indomani, entrando nel suo gabinetto, trovò sullo scrittoio, non fece che irritarlo viemmaggiormente, quantunque si trattasse del *maximum* sperabile.

— Guardate, disse brontolando ad un amico che lo accompagnava, ecco quanto abbiamo fatto ieri sera: ottomila franchi.

— Ma è una bellissima somma, e dovete esserne arcicontento, caro direttore!

— Dite invece che è desolante! replicò. Sono furioso!

— Ma che diavolo avete! La Taglione è la prima ballerina del mondo, o piuttosto è la danza personificata. Ma par dunque naturalissimo che ciascuna delle sue apparizioni sia un nuovo trionfo per lei, e che il pubblico accorra in folla ad applaudirla.

— Oh! io non nego il suo talento, nè l'influenza che la Taglioni esercita; ma un padre, lo sapete bene, e questo padre, continuò il direttore, rende una figlia impossibile; perciò sono assolutamente deciso...

— A che?

— A romper la scrittura con sua figlia, non appena troverò una ballerina capace di piacere ai miei abbonati, non quanto la Taglioni, perchè ciò è impossibile, ma abbastanza per indurli a riconoscere che essa non è assolutamente indispensabile alla loro felicità.

— Non sarà facile.

— Lo so bene, ed ecco ciò che mi rende di pessimo umore, massime dopo i trionfi e i risultati che ottiene l'incomparabile *Silfide*.

— Ma che cosa vi fa di male il babbo della Taglioni?

— Rende sua figlia l'artista più incomoda e più costosa che sia al mondo, per la sua smania di farla salir sempre più vicino alle stelle!... Giudicatene: Quando faccio affiggere l'annunzio d'uno spettacolo in cui la Taglioni deve prender parte, non sono mai certo di poter dar quello spettacolo, perchè papà Taglioni ha inventato delle indisposizioni tanto bizzarre quanto inaspettate. C'è per esempio, un certo male al ginocchio, che appare e sparisce senza alcuna traccia visibile, e questo male, basterebbe da solo a sconvolgere un cervello più solido del mio.

E, cambiando tono, Duponchel continuò:

— E' doloroso! Una sì grande artista!

In quel momento il garzone d'ufficio, specialmente addetto al gabinetto del direttore, bussò, e dopo averne avuto il permesso entrò, recando un vassoio sul quale stava una carta da visita.

Duponchel la prese, e avendo rapidamente letta:

— Fate entrare, ordinò.

Pochi istanti dopo, la porta si aprì e comparve un giovine che il fattorino annunziò:

— Il cavaliere Negroni.

Duponchel s'era alzato per andar incontro a questo visitatore.

Il cavalier Negroni, primo segretario dell'Ambasciata italiana a Parigi, e grande ammiratore della Taglioni, si distingueva per la squisita eleganza tra gli abbonati della sala di via Lepelletier, e non mancava mai di recarsi nel *foyer* a complimentare la celebre ballerina, ogni volta che essa aveva fatto batter mani e piedi freneticamente a tutto il pubblico.

Dopo i saluti d'uso, il cavaliere venne al motivo della sua visita.

— Mio caro signor Duponchel, disse, avevo rinunziato al mio palchetto, per il ballo di domani sera, credendo di partire. Ma per cause impreviste ho dovuto ritardare il mio viaggio di qualche giorno; vengo quindi a pregarvi di restituirmelo; e se questo non può, di procurarmene un altro.

— Compiacetevi sedere un momento cavaliere. Mando subito a prender le informazioni necessarie e farò quant'è in mio potere per soddisfarvi

Dicendo queste parole, il direttore scrisse tre linee sopra un biglietto di visita, e suonò.

— Subito al segretario, disse porgendo il biglietto al fattorino che era immediatamente accorso alla chiamata

Il servo si ritirò e i tre uomini ripresero la loro conversazione.

Duponchel continuò a parlar della Taglioni.

Quantunque ne fosse fervente ammiratore, il cavaliere che la conosceva, ne deplorava anch'esso sinceramente i capricci troppo frequenti che, secondo lui, dovevano servire a far parlar sul suo conto pubblico e giornali, e a renderla sempre più desiderata.

Come Duponchel, il cavalier Negroni sapeva che tutto ciò doveva attribuirsi all'influenza del vecchio Taglioni sopra sua figlia.

— Le ballerine non mancano, disse.

— Le ballerine come la Taglioni? dimandò Duponchel.

— Non ce n'è che una, ve la concedo Essa occupa *oggi*, incontestabilmente e sola, il primo posto. Ma nel secondo, non poche brillano d'un vivo splendore e, guardate combinazione, proprio stamattina leggevo in un giornale di Milano, che una ballerina di *cartello*, ottiene in questo momento uno strepitoso successo alla *Scala*.

Parto stasera per Milano, e se ha un po' di bravura la scritturo subito.

— Se volete aspettar cinque o sei giorni, faremo il viaggio assieme.

— Ma certo, ma con gran piacere

cui venne assurdamente e ingiustamente condannata da errori e da negligenze. Ma Pordenone magnanima, come seppe perdonare, perdonerà ancora, paga.... di dare il nome al Collegio. Mi auguro che altri voglia e sappia; nel qual caso saprei il mio dovere, felice di mettermi nelle file dei combattenti per il trionfo di quelle idealità che furono sempre palpito e sogno dell'animo mio. E ancora grazie inquite a Lei e agli Amici.

Suo aff.mo *Carlo Policreti*

Le ragioni del chiaro Uomo escludono ogni insistenza. Epperò il Comitato non resta che prenderne atto, esprimendo all'avv. Policreti, spirito alto e degno delle più significative lotte, il suo profondo rammarico.

Senonchè, data la difficoltà odierna di presentare senza indugio altre candidature che possano dare gli affidamenti di quella mancata dell'avv. Policreti, la Direzione del Partito, pure non scendendo in campo con candidati propri, invita i compagni di fede a ispirare la loro condotta delle comuni e vere idealità democratiche.

Pordenone 15 ottobre 1913

Per il Comitato *avv. S. Brascuglia cav. Antonio Polese - prof. G. Pisenti avv. A. Cristofori.*

Il manifesto degli amici del collegio di Pordenone-Sacile, e la sdegnosa lettera del chiarissimo avv. Policreti non hanno bisogno di commenti.

Sola contro la candidatura socialista, sta l'onor. Chiaradia. Il quale firmò il patto con i clericali, di modo che la sua non è candidatura di concentrazione liberale democratica, sibbene di tutti gli elementi di equivoco e di reazione.

Ai nostri amici quindi non rimaneva che astenersi.

N. d. R.

Collegio di Gemona - Tarcento

Un galantuomo friulano contro Ancona e contro Mauri

I due forestieri Ancona e Mauri, entrambi, per diverse ragioni, egualmente discussi, si trovano contro un galantuomo friulano, Liberale Celotti.

Avversari dell'onor. Ancona, *non vogliamo* però fargli l'offesa di metterlo a pari dell'on. Mauri. In fatti l'onorevole Ancona è accusato solo di averli dati, i quattrini...

Però da quest'accusa, egli non può liberarsi. Le palanche seminate quà e là, hanno dato il loro frutto.

L'attenzione del Friuli è rivolta al nostro collegio. Il dilemma è questo: riescirà l'on. Ancona con le palanche, o riescirà l'on. Mauri, il giudicabile, prima che venga assolto dal Tribunale Penale?

Sembra che pochi credano come contro questi due, la candidatura Celotti possa qualcosa.

Che una specchiata onestà proprio nulla valga contro i due candidati?

Essa riassume l'onore del collegio. Quanti lo vogliono salvo votino per

Liberale Celotti

L'on. Mauri si faccia assolvere dal Tribunale e poi parli

Le sue querele fanno ridere

No, onorevole Mauri, voi non ci sfuggirete. Voi siete venuto nel paese nostro a farvi banditore di moralità pubblica e privata, e voi stesso siete colpito da accuse che vi macchiano e vi macchieranno, sino a che non riuscirete a mondarvene. Avete lasciato credere che il vostro trasloco dal collegio di Tirano a quello di Gemona, avesse dipeso da un patto (patto losco) con il Governo: ebbene, non più tardi di ieri l'on. Credaro (che è un galantuomo) vi diede solenne smentita.

La *Patria del Friuli* servendosi di una sentenza di Tribunale ha detto e proclamato di quale reati dobbiate rispondere — e voi, invece di ritirare la candidatura, che vorrebbe imporre a un collegio del Friuli un deputato sotto processo, minacciate e querelate il giornale!

Troppo tardi, onorevole Mauri. La vostra querela non è che un giuoco da pirotecnico elettorale. Essa fa ridere. Querelare un giornale perchè riporta la sentenza che vi rinvia al giudizio del Tribunale? Anche voi — giornalista consumato — penserete che la *bombetta* fa poco effetto.

Voi, onorevole Mauri, sino a che non sarete assolto dal tribunale, *rimanete* avvolto e diminuito dal sospetto. Perchè la medesima querela non date ai giornali della Valtellina dalla quale siete scappato, *inseguito* a furia di fischi?

La vostra querela non è che un'arma di più per arraffare un collegio che già cedette alle lusinghe del danaro dei corruttori.

Ma la vostra candidatura è al livello dell'altra.

Il Tribunale di Milano, in Camera di Consiglio, nei riguardi del fallimento del Cotonificio Val d'Aosta, vi ha assolto da un reato per *insufficienza di indizi*, mentre per l'altro vi rinviava *al giudizio per avere nella vostra qualità di Amministratore scientemente enunciato fatti falsi sulle condizioni della Società, e per rispondere di bancarotta semplice!*

Nel caso d'una vostra elezione, o d'una vostra condanna il collegio corre il rischio d'avere per deputato un uomo con la fedina criminale poco pulita.

Voi onorevole Mauri, vi presentate candidato, e invece siete niente di meno che *un giudicabile!*

Nè parlate del giury da voi formato per mezzo dei vostri amici onorevoli Micheli, Celesia, Ferrero di Cambiano. Detto giury non vi ha assolto. Lo dicono le stesse parole del *Corriere del Friuli* pubblicate. Eccole:

« Dalla istruttoria e larghe indagini « *sin qui* » compiute nulla ci è risultato che possa in modo alcuno diminuire la nostra stima e la nostra opinione sulla sua onorabilità di uomo e di cittadino ».

« **Sin qui** ». Avete capito, onorevole Mauri?

L'onorevole Chiesa che vi bollò alla Camera come affarista, non pronunciò una sentenza, ma disse la parola che ora vi avvolge tra noi, e significa tutti i sospetti e tutti i dubbi.

Dimostratevi innocente, onorevole Mauri, e dopo parlate!

Perchè querelate la *Patria del Friuli*?

Per dimostrare che le accuse rivoltevi sono infondate.

Vi auguriamo che lo siano, ma gli elettori debbono saperlo prima di mandarvi in Parlamento.

Nella vostra stessa querela c'è la ragione che dovrebbe imporvi a non presentarvi agli elettori di un paese onesto e civile.

Gli anconiani della Società Operaia si squagliano

Ieri in Gemona ha avuto luogo la seduta della Società Operaia che era stata indetta per decidere sull'atteggiamento che il sodalizio operaio doveva assumere di fronte alla candidatura democratica del suo Presidente, dott. Liberale Celotti.

Intervennero alla seduta una settantina di soci in maggioranza fautori dell'on. Ancona.

Il sig. Iseppi volle dimostrare l'opportunità di sostenere la candidatura Ancona perchè liberale, ma l'avv. Fabio Celotti, ribattè facilmente tale affermazione facendo notare che l'Ancona venne la prima volta eletto dai clericali e che quindi il suo liberalismo è oggi di nessun valore e non dà alcun serio affidamento.

L'avv. Celotti chiuse il suo dire proponendo un ordine del giorno con cui si afferma che i soci della democratica Società operaia, non possono appoggiare il candidato clericale, nè quello che a origini clericali, e che si devono affermare sul nome del dott. Liberale Celotti schiettamente e nettamente democratico ed anticlericale.

Gli anconiani, di fronte ad un ordine del giorno così fatto che gli veniva a mettere con le spalle al muro presero il coraggio a due mani, e si allontanarono ... all'inglese.

L'ordine del giorno fu quindi approvato.

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Fabio Luzzatto

a Sedegliano, Talmassons, Coseano, Majano

Ci scrivono:

Credevamo di trovare a Sedegliano una corrente di opposizione alla candidatura di Fabio Luzzatto; dovemmo invece persuaderci del contrario.

Gli elettori, oltre duecento accorsero alla trattoria del Campanile per udire la smagliante parola del candidato democratico, e con sentiti applausi lo salutarono all'inizio, lo interruppero, lo salutarono alla fine del brillante discorso.

Nel pomeriggio, il prof. Luzzatto, si recò a Talmassons, dove dalle vicine frazioni erano convenuti in numero di circa trecento gli elettori.

Non potendo contenere le sale sovraccariche tutti gl'intervenuti, questi si disposero nel corridoio e nel cortile.

Il dott. Bisconi presentò agli elettori il prof. Luzzatto. Quindi il prof. Luzzatto, fra la più viva attenzione imprende a parlare.

L'oratore con grande eloquenza e forza d'argomentazione dimostrò ai suoi elettori di conoscere a fondo i loro bisogni.

Parla della bonifica delle vaste paludi che la prima cosa alla quale con tutte le forze bisogna ottemperare; quindi si trattiene diffusamente applauditissimo nei problemi agricoli.

Chiude e riparte fra un'ovazion entusiastica.

A Coseano il Luzzatto dinanzi ad un pubblico considerevole espone il suo programma elettorale.

CRONACA CITTADINA

Il dissesto della Banca Coop. Udines.

Un appello dei creditori dissidenti

Pregiatissimo sig. direttore del giornale Il Paese

Le sarò tenuto se vorrà pubblicare la qui sotto *lettera aperta* diretta al Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa Udinese, avvertendoLa che il testo della *medesima* venne approvato da tutto il gruppo di creditori che fa capo all'avv. Cosattini per circa L. 700000 (settecentomila) di depositi e per circa L. 30000 (trentamila) di azioni del nostro istituto che fino da questo momento s'impegna di acquistare.

RingraziandoLa sentitamente, distintamente La riverisco.

di Lei dev.mo *Ferruccio Furlotti*

Signori del Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa Udinese!

L'avvocato Cosattini ha comunicato a me e agli altri signori del gruppo ch'egli rappresenta che loro non hanno accettato le nostre proposte che, a detta di tutti coloro che le conoscono *erano più che modeste ed eque.*

Per quel tanto decantato spirito di civismo, perchè al più presto venga risolto il dissesto della Banca da loro amministrata (che certamente non lascia ora tranquilli nè loro, nè molti debitori, nè altri interessati) faccio loro pubblico appello affinchè, ora che sono ancora in tempo, accettino le nostre proposte e non ci obblighino a *fare opposizione legale all'omologazione del concordato* valendoci di tutti i mezzi che la *legge* ci accorda.

Vedano, signori amministratori, di non lesinare in questi momenti poche migliaia di lire e pensino invece che il dissesto attuale della banca da loro amministrata dipese dall'avere con una larghezza veramente deplorevole fatto fido per molte decine di migliaia di *lire* a ditte o persone che non lo meritavano e che sono ora fallite.

Non dubito che sen'altro accetteranno le nostre proposte e non vorranno assumersi la responsabilità delle gravi conseguenze che cadrebbero su di loro non accettando proposte eque e umane, lo ripeto, *come sono le nostre e riflettano* specialmente su questo punto e cioè che tutto il nostro gruppo aiuta loro nella sottoscrizione del capitale del nuovo istituto con circa L. 30000.

A loro la risposta che metta sen'altro fine a questo grave dissesto e penoso alla grave responsabilità che loro si assumono respingendo le nostre proposte.

Ferruccio Furlotti.

Fausto anniversario

L'altro ieri il co. Antonio di Trento e la sua gentile consorte hanno festeggiata le loro nozze d'oro ricevendo gli auguri e le felicitazioni affettuosissime di una larghissima schiera di amici, di estimatori.

Ad essi che seppero dar prova di elette virtù domestiche e cittadine vadano anche le nostre felicitazioni ed i nostri auguri più fervidi.

Fallimento Gabbana

Con sentenza 18 ottobre il nostro Tribunale, dietro loro istanza, ha dichiarato il fallimento dei fratelli Antonio e Quirino Gabbana esercenti officina elettrica a S. Pietro al Natisone.

Attivo 40 mila lire circa, contro un passivo di 70 mila lire circa.

Giudice delegato avv. Torchetti; curatore provvisorio avv. Tomaso Zuliani di Cividale.

Prima adunanza 31 ottobre. Chiusura verifica 17 novembre.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*